

Zes, autorizzazioni a quota 866 così nuova vita ai siti industriali

Castellammare, grazie alla Zona speciale si completa il recupero di Meridbulloni impianto rilevato da Aprea: investimento da 13 milioni e quasi 100 posti di lavoro

IL RILANCIO

Nando Santonastaso

Prima ha messo al sicuro l'occupazione, garantendo la continuità lavorativa di tutti gli addetti presso l'azienda industriale che li ha assorbiti. Poi, ha assicurato una nuova vita allo stabilimento di provenienza, mantenendone la dimensione anche in questo caso industriale. Storie, ormai non ha più senso parlare di "miracoli", della Zes unica, da Acerra a Castellammare di Stabia, con il territorio come minimo comun denominatore. Ci sono anche loro nelle 866 autorizzazioni uniche rilasciate fino a ieri dalla Struttura di Missione guidata dall'avvocato Giosy Romano, in attesa dell'entrata in funzione del Dipartimento per il Sud di Palazzo Chigi che ne dovrà raccogliere l'eredità.

Qualcosa di simile era già accaduto con l'ex Whirlpool, l'azienda in via Argine, a Napoli, con i circa 300 dipendenti assunti dal gruppo dell'energia Tea Tek, anch'esso campano, che aveva rilevato il sito grazie alla Zes e al coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, dalla Prefettura al Comune, dalla Regione al Ministero delle Imprese, e delle banche. Stavolta la partita si è giocata in due momenti e su due scenari diversi ancorché vicini, ma con esito analogo.

Prima, come detto, quello occupazionale: i 62 lavoratori di Meridbulloni, azienda produttrice per decenni di bulloni a Castellammare di Stabia, che ha chiuso i battenti nel 2021, sono stati recuperati in pochi mesi da Sbe Varvit, una società del Gruppo emiliano Vescovini, tra i leader mondiali nella produzione di giunti meccanici di fissaggio, componenti di fondamentale importanza per molti settori industriali, che per l'investimento in Campania (30 milioni) ha beneficiato di una delle prmissime autorizzazioni uniche rilasciate dall'allora Zes Campania.

Lo stabilimento insediato ad Acerra è entrato in funzione pochi mesi dopo l'ok dell'allora Commissario straordinario di governo, Romano, e divenne prima ancora della positiva evoluzione dell'ex Whirlpool uno dei simboli più concreti dell'affidabilità della Zona economica speciale.

La seconda tappa è di questi giorni. L'impianto di Castellammare di Stabia, rimasto di proprietà della famiglia Fontana, grazie alla Zes diventata nel frattempo unica, è stato rilevato da un pool di aziende nautiche guidate da Aprea Yacht & Service, una delle sigle più prestigiose a livello mondiale del settore, per un investimento complessivo di circa 13 milioni e una ricaduta occupazionale di 95 unità. Dai bulloni alle imbarcazioni da diporto il salto non dovrebbe essere affatto nel buio, specie se si considera l'attesa evoluzione dei progetti di Marina di Stabia.

LA PIANIFICAZIONE

La Zes unica, dunque, anche come motore di sviluppo industriale del Sud, dimensione che era e rimane decisiva per consolidare il supporto dell'area alla crescita del Paese di cui ormai da anni è un traino indispensabile. Non a caso nella recente audizione in Parlamento sulla nuova Legge di bilancio, la Svimez sottolinea positivamente la decisione del Governo di rendere strutturale per tre anni, nella manovra 2026, il credito d'imposta per la Zona economica speciale: «L'estensione pluriennale riduce l'incertezza per le imprese e consente una pianificazione più stabile degli investimenti spiega l'Associazione che a fine mese presenterà l'annuale Rapporto a Roma -. Con la riforma della Zes Unica si sono certamente manifestati positivi segnali in termini di efficienza dello strumento agevolativo. Rispetto alla precedente governance, si è registrato un dimezzamento dei tempi necessari per avviare gli investimenti. È necessario ora affiancare alle misure orizzontali dell'intervento, quali le agevolazioni fiscali e le semplificazioni burocratiche, una maggiore selettività che favorisca lo sviluppo di filiere realmente strategiche. Un aggiornato Piano strategico, in

scadenza nel 2026, potrebbe essere l'occasione, anche alla luce dell'estensione a Marche e Umbria, per favorire il cambiamento strutturale, in grado di integrare il sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee».

CONFINDUSTRIA

Anche Confindustria continua a sostenere apertamente la Zes unica e, sempre in audizione, ha chiesto di evitare il rischio che il blocco delle compensazioni sui contributi previdenziali ai dipendenti «congelino risorse liquide e riduca la capacità operativa delle imprese», limitando di fatto «la possibilità di utilizzare strumenti ormai centrali nelle politiche di investimento delle imprese, come i crediti di imposta Zes».

Un dato è certo. La curiosità e l'attenzione suscitate ieri anche a Trieste dalla presentazione della Zes unica in occasione di Selecting Italy 2025, dove anche oggi si parla di investimenti stranieri in Italia e di catene regionali del valore, sono state la conferma di quanto questa misura possa fare breccia anche in aree che forse ne conoscono ancora poco l'impatto e la concretezza. Il Governo ci sta lavorando con l'Europa, la trattativa non è facile ma è avviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA